

Clara Carpanini

VEDERMI ALLA TERZA PERSONA

La fotografia di Claude Cahun

prefazione
di Federica Muzzarelli

EDITRICE QUINLAN

VEDERMI ALLA TERZA PERSONA

[CLARA CARPANINI]

READ BY | LETTO DA ANNA LOVECCHIO

Editrice Quinlan, Bologna 2008
italian language | lingua italiana
pp. 128
16 B/W images | 16 immagini B/N
14,5 x 21 cm
euro 14,50

Honoré de Balzac believed that all physical bodies were made up of skin-like layers and that each time a photograph was taken it "captured" one of such layers and, in doing so, deprived the body of part of its essence. Photography's attitude to seize multiple levels of existence, which so much frightened the realist writer, found an elective affinity with Claude Cahun who writes about herself "under this mask, another mask. I will never be finished lifting off all these faces." Clara Carpanini carefully appraises Claude Cahun's "invisible adventure" in this first Italian monograph on the subject that deals with the biographical events as well as with the gender issues raised by the daring work of this intriguing French photographer, writer, and poet. The well-chosen title of the book, *To see myself in the third person*, is a quote from an artist whose imagination, as the author remarks, "flows continuously from self-decentering to narcissistic obsession" and produces a series of self-portraits especially meaningful in light of the latest gender theories. Claude Cahun's research swings around her own identity and its relationship to a body that is constantly questioned, disarranged, multiplied and re-codified in a daring exploration of those experimental identities ("To declare a state of perpetual carnival!" claimed the artist) that photography makes possible. To Cahun, photographic self-portraiture is the ideal medium to face "the drift of the subject" and overcome the frustration engendered by a restrictive identity culture which coerces the artist into "offering nothing but that which one has, that which one is". Carpanini exactly circumstantiates Claude Cahun's education detailing its literary and psychoanalytic influences, its relationship with experimental theatre, and the artist's affiliation with a specific turn-of-the-century cultural milieu which advanced a new female model – the so called *new woman* – as well as the forming of lesbian associations. All these experiences allowed the artist to escape from what she defined the "symbolist prison" of her beginnings to approach Breton's Surrealism, albeit with a certain consideration. This because, as the author rightly remarks, if the Surrealists conceived of the woman "as a receptacle for rather than an active subject of desire, Cahun was one of the few who did not take upon herself the role of the muse". If, on the one hand, Cahun's photographs cannot be dissociated from the Dadaist and Surrealist avant-gardes which certainly bore an influence upon them, on the other hand, she cannot be pigeonholed into these movements because she bodies forth her identity transgressions in private, with the help of her lifelong partner, the stepsister Marcel Moore. So privately that only a few photographs of hers will be published over her lifetime. Clara Carpanini's first book is grounded upon a close reading of Claude Cahun's literary production. Furthermore, it manages to piece together with rigor and clarity the best American and French scholarship on this "invisible" protagonist of the 20th century and delivers us different keys for interpreting an artist who keeps on revealing her many different faces.

[English translation by Anna Lovecchio]

Honoré de Balzac pensava che tutti i corpi in natura fossero costituiti da una serie infinita di strati sottilissimi e riteneva che la fotografia, ad ogni scatto, li "derubasse" di uno di questi strati e dunque di una parte della loro essenza. Questa capacità della fotografia di afferrare diversi livelli di esistenza che tanto intimoriva lo scrittore realista, è per Claude Cahun una vera e propria affinità elettiva. Scrive di sé l'artista "sotto la maschera un'altra maschera. Non finirò mai di sollevare questi volti". La "avventura invisibile" di Claude Cahun è analizzata con cura da Clara Carpanini in questo studio monografico che, per la prima volta in Italia, affronta non solo le vicende biografiche ma anche le implicazioni di genere del percorso di questa affascinante fotografa, scrittrice e poetessa francese. Il titolo "Vedermi alla terza persona" è una ben scelta citazione della stessa Cahun la cui immaginazione, spiega Carpanini, "scorre[ndo] continuamente dal decentramento all'ossessione narcisistica" ha prodotto una serie di autoritratti particolarmente significativi dal punto di vista delle più recenti teorie di genere. La ricerca di questa artista ruota intorno alla propria identità e al rapporto fra questa e un corpo che viene continuamente messo in discussione, scomposto, moltiplicato e ri-codificato in una ardita esplorazione delle trasformazioni identitarie ("Dichiarare il Carnevale perpetuo!" reclamava l'artista) che il mezzo fotografico rende possibili. L'autoritratto fotografico diventa, per Cahun, il mezzo ideale per affrontare "la deriva del soggetto" e superare la frustrazione causata da quella cultura restrittiva dell'identità che costringe "a non poter offrire altro che quello che si ha, quello che si è". Carpanini ripercorre la formazione di Claude Cahun circostanzandone con esattezza le influenze letterarie e psicoanalitiche, i rapporti con il teatro e l'appartenenza a quel *milieu* culturale d'inizio secolo caratterizzato dall'affermazione di un nuovo modello femminile - la cosiddetta *new woman* - e da forme di associazionismo lesbico, tutte esperienze che permetteranno all'artista di emanciparsi presto dalla "prigione simbolista" degli inizi per avvicinarsi, con discrezione, al Surrealismo di matrice bretoniana. Con discrezione, perché, come osserva giustamente l'autrice, se i surrealisti vedono "la donna come luogo ricettivo del desiderio piuttosto che soggetto attivo di esso, Cahun è tra le poche a non porsi mai nel ruolo di musa". In effetti, se la produzione fotografica di Cahun non può non essere messa in relazione con le avanguardie dadaiste e surrealiste dalle quali è sicuramente influenzata, d'altro canto essa non si presta ad essere incasellata in nessuno di questi movimenti perché l'artista darà corpo alle proprie transgressioni identitarie in privato, assieme alla sua compagna di vita, la sorellastra Marcel Moore, pubblicando solo pochissime fotografie durante la sua vita. Questo primo lavoro di Clara Carpanini si fonda su una lettura attenta della produzione letteraria della stessa Cahun e combina con rigore, chiarezza ed esaustività le migliori interpretazioni di questa protagonista "invisibile" del Novecento avanzate da studiosi americani e francesi, offrendoci numerose chiavi di lettura per avvicinarci ad un personaggio che, ancora oggi, continua a mostrare numerosi volti.